

Chiara Martelli

SCUOLA l'esame di Stato

La grande giornata è domani
450mila «interni» e 41mila «esterni»
affronteranno l'esame di Stato
per ottenere la licenza di scuola superiore

Si comincia con l'italiano
giovedì la seconda prova e il 21 la terza
Su Internet una ridda di voci: le tracce
sugli ogm, l'Iraq o le elezioni europee

Maturità 2004: «toto-tema» in rete e cellulari vietati

ROMA «Ho sentito voci insistenti su Marinetti e il futurismo». «Per me ci sarà Montale, ma non escluderei neppure Svevo o Calvino». «Cosa? - replica Davide, che da giorni sta setacciando il web a caccia di suggerimenti e indiscrezioni - Montale! Non so neanche chi sia». «Io dico D'Annunzio». «Secondo me, invece, ci sarà una traccia sui disabili considerato che è appena terminato l'anno europeo dedicato a loro». «Noo. - risponde sicuro Pietro - Siamo nell'anno internazionale della famiglia!».

Concluso il countdown dei pronostici e delle supposizioni, domani mattina per quasi mezzo milione di studenti (450 mila interni e oltre 41 mila esterni) dell'ultimo ciclo di studi suonerà la prima campanella che darà avvio degli esami di stato.

IL TOTO-TEMA

E come di consueto a rompere il ghiaccio sarà la prova di italiano. A seimila professori chiamati a presiedere le 23mila commissioni insediatesi nei vari istituti della penisola è affidato il compito della faticosa apertura delle buste che reagherà a ricordo i giochi di rilancio del toto autore telematico che ha tenuto inchiodati davanti al pc migliaia di ragazzi. Quattro tracce su cui cimentarsi. Quattro tracce che, secondo le ipotesi più accreditate, potrebbero addirittura comprendere un'analisi sugli ogm, un commento sull'ingresso dei dodici nuovi membri nell'unione europea come un approfondimento dello scenario della guerra irachena.

Quattro tracce che, altresì, lasce-

Le voci si inseguono: Marinetti e il futurismo, Svevo o Calvino? «...Montale? Io non so neanche chi sia...»

La moda degli integratori? Il farmacologo: meglio una buona alimentazione

MILANO Pillole per potenziare la memoria, polverine per una vista d'aquila o pasticche «tutte naturali» per dormire. «Fra gli studenti impegnati nell'esame di maturità impazza la moda dell'integratore». Lo dice Luciano Caprino, farmacologo dell'Università di Roma La Sapienza, che condanna una tendenza tanto in voga. «L'utilità di questi prodotti per gli studenti in vista di un esame non è dimostrata - assicura - anche perché si tratta di supplementi che presuppongono delle carenze. E un giovane che mangia in modo corretto non ha deficit di vitamine o minerali: si tratta dunque di un 'di più', che viene eliminato naturalmente dall'organismo». Comunque è normale desiderare un aiuto per essere al massimo al momento della prova. La soluzione è semplice - assicura il farmacologo - basta concentrarsi sul menù: mangiare dunque in modo vario, senza eccedere con la carne, né con i carboidrati. Ma fare scorta di verdure e frutta fresca, vere miniere di minerali e vitamine. Senza dimenticare il pesce.

L'ultimo sondaggio: otto studenti su dieci si sentono impreparati

ROMA Otto studenti su dieci non si sentono preparati ad affrontare gli esami di Stato. È il risultato di una indagine condotta da «Cream-magazine» su un campione di 6.348 maturandi in collaborazione con il sito web Matura.it, il portale dedicato all'ultimo appuntamento tra i banchi delle secondarie superiori. Dai dati emerge la forte preoccupazione degli studenti di non essere preparati: ben 81 su cento affermano, di non avere la certezza di essere pronti. Il 43% non disdegnerrebbe l'ausilio della rete durante l'esame, il 27% dei maturandi si è servito di appunti e tesine trovati su Internet; tra gli aiuti seguono i «prof» privati con il 22%, i compagni di classe (18%), il Bignami e i libri (15%). L'italiano resta la materia più amata dagli studenti italiani, che sul futuro hanno le idee abbastanza chiare: proseguiranno iscrivendosi all'università. Entrando nel dettaglio della ricerca, il 19% ritiene di avere studiato molto, il 29% afferma di dover ancora colmare delle lacune, il 36% sostiene di dover abbondantemente recuperare e il 16% ammette di studiare tuttora pochissimo.



Da domani inizieranno gli esami di maturità

ranno libera la penna di scorrere sul foglio optando tra un saggio breve o un tema storico, una classica critica letteraria o la stesura di articolo giornalistico. Ma che sia per scaramanzia o per consapevolezza, l'81% degli studenti intervistati dal sito Matura.it in collaborazione con Cream Magazine afferma però di non essere preparato.

AL BANDO I CELLULARI

Intanto il ministero ha anticipato le mosse di qualche «furbastro» promulgando una circolare che mette al bando telefonini e palmari. Infatti, anche per quest'anno, entrambi rimarranno fuori dalla porta. Pena l'esclusione dall'esame. Ma questo non è l'unico provvedimento preso da viale Trastevere poiché la circolare dispone tra l'altro «che dovrà essere disattivato qualunque collegamento delle scuole con la rete internet e resi inaccessibili nel corso degli scritti aule e laboratori di informatica nonché qualunque tipo di personal computer connettabile alla rete». Vigilerà il ministero. Vigileranno gli insegnanti. Vigilerà la Polizia delle Comunicazioni. Così l'unico appiglio scaccia-emozione farà ricorso al personale bagaglio culturale, anche se, e senza farne mistero, il 43% dei ragazzi non disdegnerrebbe un aiutino elettronico.

GRECO, MATEMATICA & CO

Superato il primo scoglio giovedì sarà la volta della seconda prova. Greco per il liceo classico, Matematica per lo scientifico, economia aziendale per i tecnici commerciali e topografia per i geometri. Una pausa dal tour de force e il 21 giugno ecco l'ultimo traguardo degli scritti. Un test pluridisciplinare che interesserà cinque materie curriculari e sarà disposto dalla stessa commissione esaminatrice. Per raggiungere la sufficienza la prova scritta dovrà almeno riportare una valutazione di dieci punti e comunque mai superare i quindici. Agli orali ci si arriva per somme. Con un argomento a scelta del candidato per il quale ha elaborato una tesina. Ma oggi siamo ancora solo agli inizi. E per correggere il tiro c'è ancora tempo. I centesimi possono salire o variare tra i 60 e i 100.

Il ministero avverte: bandito l'uso dei telefonini e dei palmari. Chi ci prova rischia di essere escluso dall'esame

Estate, il miraggio incerto della libertà

Luigi Galella



È la metafora del volo che mi colpisce. L'anno scolastico, come gli aerei che decollano e solcano ruggendo il cielo di Fiumicino. Con un pizzico di rammarico per le cose che passano e l'incredulità, negli occhi di Francesca, che ne cercano e sondano le risonanze emotive nei ricordi. Svanito. Come se non ci fosse mai stato. «Quest'anno è volato», esclama stupita, mentre anche l'ora di lezione si è conclusa, e io raccolgo nella cartella libri e registro. Poco prima avevo salutato Davide, la cui sagoma avevo visto profilarsi attraverso la finestra. «Ciao, professore». Allampanato e rigido nella postura dritta, con espressione sincera mi sorrideva da lontano. «Che fai di bello? Sebbene siano trascorse solo poche settimane da quando ha deciso di non frequentare più, sembrava fosse passata un'eter-

nità. «Sto a lavora». E guardava e baciava i compagni con trasporto, come un reduce che torna dal fronte. La meraviglia di Francesca nel constatare quanto fosse stata rapida l'esperienza, al punto quasi da non lasciare tracce, era contraddetta dall'atteggiamento di Davide, per il quale pochi giorni senza scuola, immerso nella nuova realtà del lavoro, hanno già segnato una distanza, il senso e la ragione del passato. E sembrava quasi che provasse rimpianto, ora, come se avesse l'esigenza di rivedere ciò che aveva perso, le ore, i momenti dilapidati in classe senza far niente, e rivivere qualcosa che allora gli era sfuggito, un bisogno, l'urgenza di un riconoscimento, attraverso una pacca sulla spalla, una stretta di mano, il ritrovato sorriso familiare di un amico. Durante la ricreazione, l'ultima dell'anno, attraverso il cortile semideserto. Po-

chi, spariti capannelli di ragazzi qui e là, che si guardano attorno, cercando invano con gli occhi un compagno, una compagna con cui parlare, scherzare, ridere. Mi colpisce il silenzio, rotto solo da un tardivo canto di un gallo, oltre il muro di cinta di questo convento adibito a scuola, che presto lasceremo. E penso ai miei alunni, la maggior parte dei quali già da alcuni giorni impegnati a servire i clienti nei ristoranti, nei bar, negli stabilimenti balneari: ad aprire e chiudere ombrelloni, lettini, sdraio. Vedo dei bambini molto piccoli che le suore fanno giocare sull'erba rasa del giardino. Stanno in piedi a fatica, accompagnati per mano, e più volentieri procedono a quattro zampe. Al mio passaggio si voltano e mi sorridono, spensierati e gai, come se il gioco, lo svago, fosse riservato ormai solo a chi

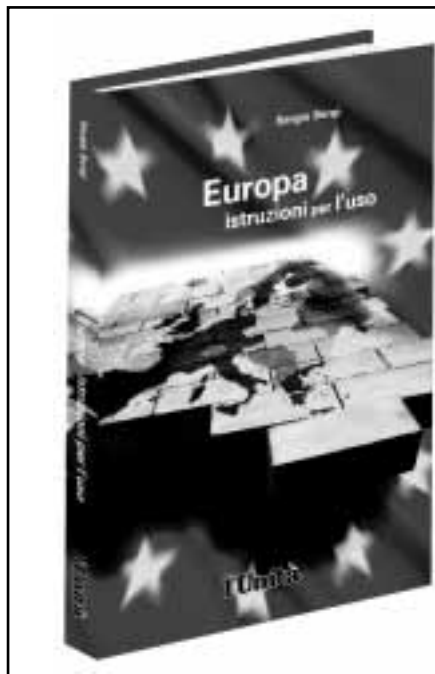
ha la loro età, in quel punto del tempo, sempre più ristretto, in cui il futuro è lontanissimo e non si ha modo di verificare l'inganno. È un lungo cortile. Sulla parte destra dell'edificio, superato un cancello di fer-

ro, ci sono tre file di pioppi, mutilati da una potatura radicale, nei cui tronchi riaffiora timidamente il primo fogliame. Su di un largo e alto gradino assoluto i miei alunni, nei cambi dell'ora, aspettavano che arrivassi, calciando talvolta una palletta di carta e scotch. Fattendola presto sparire al mio passaggio, soprattutto quando intuivano che ero di malumore. E seguendomi in classe, dove si sistemavano rapidamente ai banchi. Tra questi Patrizio, logorroico e avvolgente, che mi fermava per raccontarmi, ad esempio, di un dito della mano che aveva dovuto operare, mostrandomi l'articolazione rigida e i segni delle cicatrici; Salvatore, che mi aspettava sulla porta con la sigaretta alle labbra, provocatoriamente, dalla quale però vedendomi aspirava in fretta le ultime boccate; Luca, ormai ventenne, che mi parlava della sua aspira-

zione di lavorare in un ristorante come cameriere e che il padre, cuoco, voleva invece diplomato. Tra i due c'era una guerra che durava da un pezzo. Il figlio si faceva bocciare e il padre, determinato, non mollava e continuava a iscriverlo. Entro in Terza. Apro il registro: tutti assenti. L'aula vuota mi appare come il ventre secco di una carcassa, un vuoto da colmare, un corpo privo della carne e dello spirito che lo tenevano in vita. Uscendo, sbucati non si sa da dove, mi trovo di fronte Andrea e Alessio, di Quinta. Mi investono subito della loro apprensione. Mi dicono di aver bisogno di alcuni consigli sulla mappa concettuale e mi ascoltano attenti, così come durante l'anno li ho visti assenti o distratti, quando l'attesa degli esami e soprattutto la sensazione d'essere a un passo dall'approdo, li aveva avvolti co-

me in una bolla che li sospendeva a mezz'aria, né in cielo né in terra. Fluttuando nell'aula, dimentichi di sé, contenevano il tempo, lasciandosi cullare ancora un istante nel grembo protettivo delle quattro mura scolastiche. Ora, al contrario, sentono che quel tempo così a lungo interrotto e rinviato corre loro incontro e che non possono sfuggirgli. È lì, a due passi, e li attende. Io sono il loro complice e giudice. Colui che risponde alle loro domande e che li giudicherà per le loro risposte. È per questo che mi guardano fiduciosi e sospettosi, ammiccando, provando a scherzare sui voti che vorrebbero, mentre la fronte torna ad essere solcata, come un brivido, dalla ruga del dubbio. Di non avercele pronte, le ali, per il balzo. Per il volo, necessario e pauroso, verso il mondo.

luigale@tin.it



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più

L'Europa è tra noi. Ce l'abbiamo in casa. La nostra casa è l'Europa. Questo lavoro offre qualche informazione utile per capire l'avventura dell'Unione Europea. Articoli, documenti, un vocabolario e ...

... un'intervista a Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, un'intervista a Giorgio Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento Europeo, un commento di Elena Paciotti alla "Carta dei diritti fondamentali".